

La trasmissione del patrimonio culturale della collezione tessile presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano: la terminologia come trasferimento della conoscenza

Laura Ronzon, Francesca Olivini, Vincenzo Iannone (Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci”), Maria Teresa Zanola, Lucrezia Marzo (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Grazie ad una donazione del 1962 da parte degli industriali tessili Schapira e Tognella e dei privati Giuseppe Galtruccio e Gina Borletti, nel 1967 apre al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia (MNST) uno spazio espositivo dedicato al settore tessile. La sezione viene allestita per presentare i due campi fondamentali del settore, la filatura e la tessitura, coadiuvata inoltre da un’area dedicata alle macchine da cucire. A seguito della riconversione di alcuni spazi espositivi, l’esposizione dedicata al settore tessile è stata progressivamente disallestita e gli oggetti storici ricoverati nei depositi del Museo. Sono state tuttavia finalizzate alcune acquisizioni che hanno permesso di allargare la collezione a temi come quello della sartoria (1989) e della maglieria (1997 e 2009); a testimonianza di questo importante settore produttivo rimangono esposti alcune macchine da cucire, il telaio Jacquard e una nuova ricostruzione funzionante di un telaio leonardesco realizzata a partire dai disegni del maestro.

Attività primaria legata al patrimonio storico è l’organizzazione e la gestione dei depositi; altrettanto importante è la tutela fisica dei beni che viene attuata non solo tramite la conservazione degli stessi ma anche, quando necessario e possibile, con attente azioni di restauro concordate con esperti delle singole discipline e con le istituzioni preposte. D’altro canto, molteplici sono le iniziative per il pubblico che vengono realizzate ogni anno: visite guidate, mostre, rappresentazioni di teatro scientifico, rassegne culturali, fine settimana a tema e molto altro.

La conoscenza dei beni materiali e immateriali - testimonianza della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico e della produzione industriale, che hanno acquisito lo status di patrimonio culturale - rappresenta la condizione imprescindibile per la sua tutela, così come la diffusione di questa conoscenza rafforza l’attività di salvaguardia. È di importanza prioritaria la realizzazione del catalogo dei beni posseduti, che rappresenta il luogo dove far confluire in maniera organizzata la conoscenza sul patrimonio, divenendo, nello stesso tempo, obiettivo e strumento per lo studio del patrimonio medesimo.

Il contributo intende presentare le attività di collaborazione con l’Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche dell’Università Cattolica, per affrontare le sfide attuali della descrizione patrimoniale, nelle diverse forme testuali che il Museo deve riunire, dalla catalogazione alla presentazione al pubblico specialista e generalista nell’ambito dei manufatti della collezione tessile del Museo. La realizzazione di strumenti lessicografici adeguati a diversi livelli di comunicazione – archivistica, specialistica, di alta divulgazione e di diffusione per canali massmediali e social – illustra esiti di una ricerca in corso, atta a sostenere la diffusione dei contenuti culturali della collezione considerata.

Riferimenti bibliografici

- Acidini A., Brandizzi M., Grec, P., Longo G., Mariano P., Polizzi G., Zanarini G. (eds.) (2020), *Arte&Scienza*, Doppiovoce, Napoli.
- Conceição M. C., Zanola M.T. (eds.) (2020), *Terminologia e mediação linguística: métodos, práticas e atividades*, Universidade do Algarve, Faro.
- Diglio C., Grimaldi C., Zanola M.T. (eds.) (2016), *Terminologie specialistiche e diffusione dei saperi*, EDUCatt, Milano.
- Grimaldi C., Zanola, M.T. (eds.) (2021), *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici e tesauri, glossari e dizionari*, Firenze University Press, Firenze.
- Iannone V., Reduzzi L., Zanola M.T. (2011), “Catalogazione e strumenti terminologici presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano”, in Zanola M.T., Bonadonna M. F. (ed.), *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, EDUCatt, Milano, pp. 47- 56.
- Ronzon L., “Il museo si prende cura delle parole”, in *Terminologie specialistiche e tipologie testuali. Prospettive interlinguistiche*, EDUCatt, Milano, pp. 95-102.
- Zanola M.T. (2015), “La terminologia, una galleria della lingua: arti, mestieri e saperi per la trasmissione della conoscenza”, in “La Crusca per Voi”, 51/II, pp. 2-8.

- Zanola, M.T. (2018), *Che cos'è la terminologia*, Carocci, Roma.
- Zanola, M.T. (2018), “Terminologie et diffusion des connaissances: un dialogue culturel et diachronique pour communiquer les métiers”, in González González M., M. D. Sánchez-Palomin, I. Veiga Mateo (ed.), *Terminología: a necesidad da colaboración*, Iberoamericana-Vervuert, Madrid, pp.159-180.
- Zanola M.T. (2023), “La communication spécialisée”, in M.T. Zanola (éd.), *Le français de nos jours. Caractères, formes, aspects*, Carocci, Roma, pp. 109-130.
- Zanola M.T. (2024), “Communication spécialisée et terminologie pour la citoyenneté : questions énergétiques et débat public”, in Piselli, F. (ed.), *Langages et terminologies de la participation*, FrancoAngeli, Milano, pp. 15-36.

Horti botanici, la terminologia per coltivare e diffondere la scienza

Claudio Grimaldi, Maria Chiara Salvatore
Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

La comunicazione nasce da un comune interesse, di ricerca e personale, dei due relatori per l'affascinante universo degli orti e giardini botanici, che rappresentano, nella loro accezione più ampia ed inclusiva anche gli arboreti ed istituzioni affini, dei luoghi che realizzano l'obiettivo cardine di conservazione naturalistica dove le piante, senza alcuna distinzione di origine e funzionalità, non soltanto dunque, quelle legate a motivazioni estetiche, mediche o alimentari, sono amate e coltivate al fine di preservarne la tipicità e, soprattutto, l'esistenza. Si tratta di luoghi che custodiscono un ingente patrimonio di straordinario valore storico-culturale, che, a nostro avviso, potrebbe essere valorizzato ancora meglio attraverso l'implementazione di attività di natura linguistico-terminologica in grado di dare risalto all'infinita ricchezza scientifica insita in ogni orto botanico.

Nello specifico, l'intervento intende presentare un progetto di ricerca recentemente avviato volto alla valorizzazione linguistica del patrimonio multiforme e composito conservato negli orti botanici. Nella prima parte della nostra comunicazione ripercorreremo brevemente la storia degli orti botanici, presentando le tappe principali che hanno visto gli orti assumere ruoli diversi nel corso del tempo. In tal senso, segnaleremo la nascita di alcune istituzioni italiane ed europee di particolare rilievo per motivi storici e per alcune loro peculiarità nel campo della ricerca. Seguirà l'analisi delle funzioni che ha assunto l'orto botanico nel corso del tempo e gli assi linguistico-comunicativi su cui, a nostro parere, si può lavorare in una prospettiva più strettamente terminologica. Questo lavoro si inserisce nel più ampio contesto del ruolo di alfabetizzazione ecologica che istituzioni come gli Orti botanici e i Musei di Scienze Naturali sono chiamate a svolgere nella società contemporanea, accanto alle normali funzioni sviluppate nel corso dei secoli.

La terminologia dei palazzi dei Rolli, il *knowledge management* tra ricercatori in terminologia e storici dell'arte

Giovanni Mantegazza, Micaela Rossi
Università degli Studi di Genova

Come è noto, la terminologia rappresenta uno dei maggiori veicoli di trasmissione della comunicazione scientifica; l'ordinamento e la standardizzazione dei concetti in reti di conoscenza, uniti alla sistematizzazione delle relative designazioni (processi che hanno consentito e che consentono tutt'oggi di orientarsi tra gli oggetti e di predirne il comportamento), hanno semplificato sensibilmente i processi di comunicazione delle conoscenze, favorendo al contempo lo sviluppo di ampie possibilità di cooperazione a livello interdisciplinare. Le unità terminologiche, infatti, sono al tempo stesso unità di conoscenza specialistica e unità comunicative presenti all'interno di discorsi di specialità, che coesistono con unità appartenenti anche ad altri sistemi e vengono utilizzate dagli esperti dei vari domini a seguito di processi di apprendimento, al fine di discutere dei propri saperi e di trasmetterli al pubblico non esperto che sceglie di avvicinarsi a un determinato ambito.

Il progetto oggetto della nostra comunicazione si sviluppa attorno alla terminologia del patrimonio artistico e architettonico dei Palazzi dei Rolli della città di Genova¹ e, in particolare, ha come obiettivo la creazione di un modello dei concetti e delle conoscenze relative a tale ambito, unito all'analisi da un punto di vista terminologico delle denominazioni di tali concetti in prospettiva multilingue. Essendo l'influenza reciproca tra terminologia e *knowledge management* uno degli assi principali della ricerca terminologica del XXI secolo, il progetto che presenteremo riunisce ricercatori di ambiti quali quello delle *Digital Humanities* e quello dello *Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale*, che si prefiggono di favorire la diffusione delle conoscenze legate al patrimonio architettonico e artistico mediante la realizzazione di un'ontologia del dominio oggetto di studio, accompagnata dalla relativa raccolta terminografica multilingue.

Verranno in questa sede esposte le modalità, la metodologia e le difficoltà legate all'elaborazione della prima fase del progetto (raccolta del corpus, analisi dei candidati termini, predisposizione dell'ontologia), che prevede a medio termine anche una più ampia riflessione sull'accessibilità del patrimonio architettonico e documentale dell'Ateneo e sulle potenzialità degli strumenti digitali in questa prospettiva. Per questa comunicazione, ci concentreremo soprattutto sulla procedura seguita per la costituzione del corpus del dominio con il supporto di *corpus manager* quali *SketchEngine* e *Termostat*, sull'analisi di tale corpus da parte dei ricercatori di entrambi gli ambiti, sul confronto per l'ottenimento della lista di lavoro finale a partire dalla quale si è iniziato il lavoro di concezione dell'ontologia, e infine sulla selezione di un modello di redazione terminografica adattato in modo da soddisfare le esigenze degli utenti finali.

Riferimenti bibliografici

- Almeida, Bruno, Rute Costa, Christophe Roche. 2019. "The names of lighting artefacts: Extraction and representation of Portuguese and Spanish terms in the archaeology of al-Andalus". *TAL Traitement Automatique des Langues*.
- Cabré Castellví, Maria Teresa. 2003. "Theories of terminology. Their description, prescription and explanation". *Terminology* 9 (2): 163–99. <https://doi.org/10.1075/term.9.2.03cab>.
- Chaudiron, S., Jacquemin, B., Kergosien, E. 2018. "L'apport du web sémantique à la sauvegarde du patrimoine immatériel. Les cas du textile, de la musique et de la mine". *HumaNum. Information, communication et humanités numériques. Enjeux et défis pour un enrichissement épistémologique. Actes du 23e colloque bilatéral franco-roumain en Sciences de l'information et de la communication*, (pp.311-328). Université Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca, Roumanie.
- Djambian, Caroline, Micaela Rossi, Giada D'Ippolito (in corso di stampa). "La médiation des objets aux savoirs scientifiques et techniques, terminologie et représentation ontologique du patrimoine des Technologies de l'Information: le projet de recherche ITinHeritage". In *Actes du Colloque TOTh 2023*, Chambéry, 1-2 juin 2023.

¹ [Palazzi dei Rolli di Genova](#) (cons. 09/06/2024).

- Faber, Pamela B., e Marie-Claude L'Homme (eds). 2022. *Theoretical perspectives on terminology: explaining terms, concepts and specialized knowledge*. Terminology and lexicography research and practice (TLRP), volume 23. Amsterdam ; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Roche, C., Papadopoulou, M. 2019. «Mind the Gap: Ontology Authoring for Humanists», In JOWO : The Joint Ontology Workshops, Graz, Autriche.
- ISO (Organisation internationale de normalisation). 2022. 704:2022. *Travaux de terminologie - Principes et méthodes*. Genève : ISO.
- ISO (Organisation internationale de normalisation). 2019. 1087-1:2019. *Travaux de terminologie - vocabulaire - partie 1 : théorie et application*. Genève : ISO.

Caso di studio su una sperimentazione con Intelligenza artificiale e produzione di linee guida per la revisione dei testi

Patrizia Collesi
ISTAT

Attualmente risulta carente l'offerta di testi in lingua inglese e in altre lingue straniere dei prodotti di comunicazione e diffusione dell'Istituto nazionale di statistica, in breve del materiale esposto sul sito Istat. Questo costituisce un problema rilevante alla diffusione della conoscenza dell'attività dell'Ente a cittadini non di madrelingua italiana, impedendo così un pieno diritto di cittadinanza. Questa carenza di materiali è stata rilevata anche nella Peer Review del 2022 coordinata da Eurostat, la Direzione statistica della Commissione europea.

In linea con la politica di governance dell'Intelligenza artificiale a livello istituzionale, in via di definizione, sono allo studio diversi casi di uso dell'applicazione. Uno di questi è rappresentato da una proposta di multilinguismo dei materiali, in particolare i report statistici e alcuni prodotti di bandiera. I registri linguistici e la terminologia della statistica ufficiale sono particolarmente adatti ad una attività di sperimentazione con strumenti di IA generativa, visto il loro grado alto di formalizzazione del linguaggio.

Nel caso di studio viene presentata la sperimentazione della traduzione automatica (con post-editing manuale e verifica di qualità) della pubblicazione web Noi-Italia, prodotto di bandiera dell'Istat e per il quale è disponibile attualmente in doppia lingua materiale tradotto manualmente e per numerose edizioni. Su questo materiale validato verrà fatto "allenare", con coppie linguistiche in doppia lingua ita-en un algoritmo proprietario basato su AI, così da costituire un glossario di base che possa alimentare memorie di traduzione che fungano da base per una traduzione automatica di qualità.

Nel mese di settembre saranno disponibili i risultati dell'attività di sperimentazione.

Per garantire la qualità linguistica istituzionale dei materiali si andrà ad incrementare l'attività di revisione, che diventerà revisione corporate, incorporando le peculiarità dell'ente e della lingua della statistica descrittiva.

Il lavoro intende presentare le linee guida per la revisione dei testi:

- che tengano conto delle peculiarità linguistiche e tematiche della statistica ufficiale,
- si basino sulle prassi di lavoro correnti di altri Istituti di statistica e di enti di ricerca,
- tengano conto dell'attività di produzione multilingue delle Agenzie internazionali (Sistema delle Nazioni Unite)

Tenendo conto dei materiali esistenti indicati sopra, le linee guida per la revisione dei materiali prodotti si baseranno sulla letteratura più recente nell'ambito disciplinare della traduzione specialistica e della terminologia di settore, e cercheranno di definire vari livelli di revisione/intervento a seconda dei destinatari e delle funzioni dei testi.

Riferimenti bibliografici

Celia Rico Pérez. 2024. "Re-thinking Machine Translation Post-Editing Guidelines", Universidad Complutense de Madrid. *The Journal of Specialized Translation*. Issue 41.

Fernando Prieto Ramos & Diego Guzmán. (2024). "The impact of specialised translator training and professional experience on legal translation quality assurance: an empirical study of revision performance". *The Interpreter and Translator Trainer* 18:2, 313-337.

Fernando Prieto Ramos. (2024) "Revisiting translator competence in the age of artificial intelligence: the case of legal and institutional translation". *The Interpreter and Translator Trainer* 18:1, 1-26.

Concetti politetici e trasferimento della conoscenza: il caso del matrimonio

Silvia Piccini (Istituto di Linguistica Computazionale “A. Zampolli”), Federica Vezzani (Università degli Studi di Padova)

La terminologia è una scienza che si occupa dell’organizzazione, rappresentazione e trasferimento della conoscenza specializzata. Il trasferimento della conoscenza implica, *in primis*, l’analisi delle concettualizzazioni operate da esperti di un determinato dominio in riferimento all’oggetto di analisi, quest’ultimo inteso come “tutto ciò che è percepibile e concepibile” e riguardante entità materiali, immateriali o immaginarie. Per concettualizzazione si intende il processo mediante il quale gli esperti acquisiscono conoscenza riguardo a determinati oggetti, al fine di categorizzarli, ovvero di raggrupparli mediante un processo di astrazione in classi corrispondenti a unità di conoscenza specializzata e condivisa: i concetti.

Questi ultimi, secondo la visione odierna alla base dell’ISO, sono definiti come “una combinazione unica di caratteristiche”, in linea con la cosiddetta “teoria classica” aristotelica per cui una categoria (o concetto) è definita da un insieme di tratti necessari e sufficienti che corrispondono alle proprietà essenziali dei suoi membri. Come è ben noto, tuttavia, l’opera rivoluzionaria di Wittgenstein ha aperto la strada a nuove concezioni della categorizzazione. Attraverso il celebre esempio del gioco, il filosofo viennese ha mostrato come gli oggetti non appartengano alla stessa classe per un’identità essenziale. Essi piuttosto si caratterizzano per una sovrapposizione e un incrocio di somiglianze parziali che conferiscono loro un’“aria familiare”.

Questa visione ha avuto un impatto significativo in molte scienze, tra le quali l’antropologia sociale. La complessità dei fatti di questa scienza che si fonda sulla comparazione di istituzioni, ed usanze appartenenti a culture molto diverse tra loro, non può essere sempre descritta secondo i classici principi tassonomici *per genus proximum et differentiam specificam*. Al contrario essa può essere meglio interpretata in termini di strutture politetiche, caratterizzate, come sottolineato da Needham, “by a set of criteria which might be matched only sporadically, and in highly various combinations” (p. 351).

Un caso emblematico nel dominio dell’antropologia sociale è il matrimonio, oggetto del presente studio. In questo contesto, analizzeremo, in un primo momento, se e come i due processi di categorizzazione sopra introdotti possano coesistere all’interno della stessa scienza, e possano essere combinati tra loro. In un secondo momento, discuteremo delle possibili modellazioni dei concetti politetici all’interno di risorse terminologiche, in particolare strutturate secondo il modello dati TermBase eXchange (TBX) e secondo le tecnologie del web semantico. Infine, cercheremo di mostrare l’importanza della rappresentazione di tali categorie politetiche per il corretto ed efficace trasferimento della conoscenza in un contesto inter-linguistico e multiculturale.

Riferimenti bibliografici

- ISO 1087. 2019. *Terminology Work and Terminology Science – Vocabulary*. Geneva: International Organization for Standardization.
- Jevons W. S. 1874. *The Principles of Science: A Treatise on Logic and Scientific Method*, Londres, Macmillan, p. 354.
- Löckinger G., Kockaert H. J., Budin G. 2015. “Intensional Definitions.” In *Handbook of Terminology*, ed. by Hendrik J. Kockaert, and Frieda Steurs, 60-81. Amsterdam: John Benjamins.
- Needham R. 1975. « Polythetic Classification: Convergence and Consequences », *Man*, Nouvelle série, 10, 3, Londres, Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland, 349-369.
- Piccini S., Vezzani F., and Bellandi A. 2023. “TBX and Lemon: What Perspectives in Terminology?” *Digital Scholarship in the Humanities*, 38 (Supplement_1): i61–i72.
- Wittgenstein, L. 1953. *Philosophical investigations* (trans.) G. E. M. Anscombe. Oxford: Blackwell.

Quali risorse terminologico-linguistiche nell'era dell'Intelligenza Artificiale?

Daniela Vellutino, Nicola Cirillo

Università degli Studi di Salerno

Nell'ambito degli studi di terminologia sempre più spesso si sviluppano risorse linguistiche in forma di corpora e lessici terminologici, che, però, stentano ad essere efficacemente condivise e riusate al di là dello scopo della singola ricerca per cui sono state prodotte. La conseguenza è la dispersione e frammentazione delle risorse linguistiche che spesso porta a partire da zero per ogni nuova ricerca. Tra le principali cause di questo fenomeno ne possiamo individuare quattro:

1. Risorse linguistiche sono sviluppate in diversi formati e spesso non sono interoperabili e non contengono URI;
2. Assenza di metadati standardizzati utili per ricercare ed accedere ai dataset delle risorse linguistiche;
3. Assenza di un percorso formativo specializzato per sviluppare competenze terminologico-linguistiche adeguate a svolgere il lavoro di costruzione delle risorse linguistiche;
4. Le piattaforme di gestione terminologica delle amministrazioni pubbliche spesso, oltre ad accedere per la semplice consultazione, non consentono di scaricare i dataset linguistici.

In particolare, per la lingua italiana, molti lessici terminologici non sono accessibili in formato open data sebbene siano prodotti da amministrazioni pubbliche italiane o di altri paesi in cui l'italiano è tra le lingue ufficiali. Il risultato è che attualmente sono accessibili poche risorse terminologico-linguistiche in lingua italiana nel LLOD cloud² e poche anche quelle nella infrastruttura pan-Europea CLARIN³ per i dati linguistici umanistici e delle scienze sociali. Inoltre, di recente è stata chiusa la sezione web che l'Unità di Coordinamento Terminologico del Parlamento UE aveva aperto per la collaborazione con le Università per gli studi sulla terminologia che conteneva una grande quantità di risorse non solo linguistiche: glossari, interviste, articoli sui termini del database interistituzionale IATE, presentazioni di seminari ecc.

Nel contributo analizzeremo i vantaggi e le criticità dei progetti per lo sviluppo di risorse terminologico-linguistiche e delle infrastrutture esistenti che dovrebbero favorire lo sviluppo e la condivisione secondo il paradigma FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*). In particolare, presenteremo una rassegna dei formati standard per confrontare i loro usi a partire dai due formati principali: TermBase eXchange (TBX), linguaggio di marcatura basato sul formato XML e basato su norme ISO, e OntoLex-Lemon, vocabolario per dati lessicali Linguistic Linked Open Data (LLOD)⁴ in formato RDF e basato su uno standard W3C.

Riteniamo sia questo il momento di partire dalla rassegna dello stato dell'arte per indagare strategie, metodi, strumenti per lo sviluppo di risorse terminologico-linguistiche per il web semantico e per l'addestramento dei sistemi di Intelligenza Artificiale Generativa.

Riferimenti bibliografici

- Almeida, B., Costa R., Salgado, A., Ramos M., Romary L., et al. (2022), "Modelling usage information in a legacy dictionary: from TEI Lex-0 to Ontolex-Lemon". Workshop on Computational Methods in the Humanities 2022 (COMHUM 2022), Laboratoire lausannois d'informatique et statistique textuelle, Jun 2022, Lausanne, Switzerland. fihal-04170939v2f
- Berners-Lee, T. (2006), Linked Data, <https://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>.
- Cimiano, P., Chiarcos, C., McCrae, J. P., Gracia, J. (2020), *Linguistic Linked Data Representation, Generation and Applications*, 1 ed., Springer Cham, 2020. doi: 10.1007/978-3-030-30225-2.
- Lassila, O & Swick, R.R. (1998), "Resource description framework (RDF) model and syntax specification", <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/summary?doi=10.1.1.44.6030>.

² <http://www.linguistic-lod.org/> (consultato il 15/06/2024).

³ <https://vlo.clarin.eu/search?4&fq=languageCode:code:ita&fqType=languageCode:or&q=terminology> (consultato il 15/06/2024).

⁴ LLOD sono risorse interoperabili classificate con cinque stelle secondo il modello di Tim Berners-Lee <https://5stardata.info/en/>.

- Vellutino, D. (2018). *L'Italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, Bologna, il Mulino.
- Vezzani, F. (2022). *Terminologie Numérique: Conception, représentation et gestion*. Peter Lang Publisher. DOI: 10.3726/b19407
- Wilkinson, M., Dumontier, M., Aalbersberg, I. et al. (2016), “I principi guida FAIR per la gestione e la stewardship dei dati scientifici”. *Dati Sci* 3, 160018 (2016), <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>.
- Zanola, M. T.; Dankova, K.; Grimaldi, C., Serpente, A. (2023), *Pan-Latin Lexicon of Collars and Sleeves in Fashion and Costume*, ILC-CNR for CLARIN-IT repository hosted at Institute for Computational Linguistics “A. Zampolli”, National Research Council, in Pisa, <http://hdl.handle.net/20.500.11752/OPEN-987>.

Trasmettere le conoscenze sull'AIDS/sida: un'analisi contrastiva delle campagne di comunicazione italiane e francesi

Carolina Iazzetta
Universitas Mercatorum

La comunicazione intende approfondire una tematica parzialmente esplorata nell'ambito della tesi di dottorato, discussa nel mese di settembre 2023, dal titolo *Le discours de vulgarisation scientifique/médicale : une étude en diachronie courte sur la terminologie du sida dans la presse française*, ossia la comunicazione del *sida* (in francese, AIDS in italiano) attraverso le campagne di comunicazione. L'AIDS è, infatti, un fenomeno scientifico e sociale complesso che ha mobilitato da subito anche la comunità linguistica nella ricerca di nuovi termini per definire nel corso degli anni la malattia, e di conseguenza, i malati.

Per condurre la nostra indagine in contrastiva tra la lingua francese e la lingua italiana, sono stati creati e analizzati due corpora contenenti ciascuno una decina di spot pubblicitari e campagne di comunicazione francesi e italiane tratti principalmente dai siti dei Ministeri della salute e delle associazioni di lotta contro la malattia (*Prevention sida, Aides, AnlAids, Lila*). La scelta di tali tipologie discorsive è motivata dalla constatazione che la comunicazione di oggi sull'AIDS passa quasi esclusivamente attraverso spot e campagne di sensibilizzazione, mentre negli anni Novanta la stampa rappresentava la principale fonte di diffusione di conoscenze sulla malattia. Nello specifico, ciascun corpus è stato diviso in due finestre temporali corrispondenti rispettivamente alla fase di “diabolizzazione” (1981-1995) e a quella di “normalizzazione” della malattia, che va orientativamente dal 1995 fino ai giorni nostri.

A partire da un approccio terminologico di tipo diacronico, la nostra analisi intende evidenziare che, mentre le prime campagne che potremmo definire di “demonizzazione” della malattia, dei malati e del loro corpo presentavano una serie di elementi linguistici e semiotici fortemente connotati e stigmatizzanti, a partire dall'ultimo ventennio l'accento è posto principalmente sulla sensibilizzazione, sulla prevenzione e sulla contraccezione, quali azioni di trasmissione corretta delle conoscenze sull'AIDS. L'obiettivo delle campagne appartenenti alla seconda finestra temporale è, infatti, quello di minimizzare la stigmatizzazione delle persone sieropositive e *dédiaboliser* i malati, attraverso l'ausilio di rappresentazioni semiotiche più rassicuranti, un lessico più neutro e creazioni neologiche talvolta ludiche (*séropopstar, séropoétique* per il francese). L'evoluzione della malattia apporta, inoltre, una serie di importanti cambiamenti nel linguaggio dei media in cui figurano sempre più spesso termini un tempo considerati tabù quali, a titolo di esempio, “preservativo” e “gay”.

Riferimenti bibliografici

- Candel D., Gaudin F. (dir.), *Aspects diachroniques du vocabulaire*, Rouen, Presses Universitaires de Rouen et du Havre, 2016.
- Coppola V., Camus O., *La médiatisation du sida : quelques faits et effets*, in « Bulletin de psychologie », vol 1, n° 493, 2008, pp. 71-82.
- Grimaldi G., *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699-1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie*, Oxford, Peter Lang, 2017.
- La Rocca G., *Dall'allarmismo alla prevenzione. Una riflessione sulle campagne di comunicazione sociale contro la diffusione dell'HIV/AIDS degli ultimi trent'anni*, in « Mediascapes Journal », n° 8, 2017, pp. 219-252.
- Perrottet V., *Les limites de l'approche publicitaire dans la prévention*, in « Transcriptases », n° 108, 2003, URL : http://publications.crips.asso.fr/transcriptase/108_267.
- Sontag S., *La malattia come metafora: AIDS e cancro*, Torino, Einaudi, 1992.
- Zanola M.T., « Cahiers de lexicologie », *Terminologie diachronique : méthodologies et études de cas*, n° 118, 2021.

L'influenza del discorso promozionale nella diffusione della terminologia dei LED: un confronto tra francese e italiano

Camilla Nappi
Università di Napoli L'Orientale

Negli ultimi dieci anni, i diodi a emissione luminosa (LED) hanno acquisito una posizione centrale nel mercato globale dell'illuminazione, grazie alla loro efficienza energetica e sostenibilità, sottolineando l'importanza crescente dell'elettricità nella vita moderna.

La terminologia associata alla tecnologia LED è cruciale in tutte le fasi della filiera dell'illuminazione, dalla progettazione e fabbricazione dei prodotti alla loro promozione e commercializzazione. Una conoscenza approfondita di tali termini è, dunque, essenziale per garantire una comunicazione efficace tra i professionisti del settore, educare i consumatori e favorire una diffusione consapevole delle nuove tecnologie di illuminazione.

Nonostante l'importanza dei LED in vari settori tecnico-industriali, molti dei termini associati a questa tecnologia sono ancora poco inclusi nelle risorse terminologiche ufficiali in lingua italiana e francese. Tali risorse tendono, inoltre, a focalizzarsi su termini generici o prototipici dei LED, trascurando quelli più usati dagli esperti e dai consumatori nella pratica quotidiana. Al contrario, i discorsi promozionali delle principali aziende e distributori di illuminazione includono un ampio repertorio di termini che descrivono le caratteristiche, il funzionamento e i benefici ambientali dei dispositivi LED. Questi discorsi rappresentano, pertanto, una fonte preziosa per studiare la terminologia emergente del settore dell'illuminazione, sottolineando al contempo la necessità di adottare risorse alternative per un'elaborazione terminologica più aderente all'uso effettivo della lingua da parte di professionisti e consumatori.

Dopo aver esaminato le origini della tecnologia LED e i fattori che hanno influenzato lo sviluppo del lessico ad essa relativo, presenteremo il quadro teorico, la metodologia e i corpora di studio. L'approccio scelto per la nostra ricerca combina l'analisi terminologica, analisi del discorso promozionale e argomentazione pubblicitaria e gli obiettivi principali sono : (i) analizzare contrastivamente la ricorrenza dei termini associati alla tecnologia LED nelle banche dati terminologiche in lingua italiana e francese (*FranceTerme*, *GDT*, *LATE*, *Termium Plus®*, *TERMDAT*, ecc.); (ii) esplorare e approfondire le occorrenze di tali termini nei discorsi promozionali delle principali aziende e distributori di illuminazione in Francia e in Italia (*Philips*, *IKEA*, *Leroy Merlin*, *Ledvance*, ecc.), con un focus sulla loro dimensione "pragmaterminologica" (de Vecchi 2016).

L'intento è di mettere in luce, da un lato, le strategie argomentative adottate da questi attori socioprofessionali nei loro discorsi per rafforzare la credibilità delle descrizioni dei prodotti e degli annunci promozionali e, dall'altro, di mostrare come i termini commerciali associati ai LED siano impiegati strategicamente per facilitare la comprensione dei consumatori e persuaderli in modo efficace.

Riferimenti bibliografici

- Adam, J-M., Bonhomme, M. (1997), *L'argumentation publicitaire. Rhétorique de l'éloge et de la persuasion*, Paris, Armand Colin.
- Berthelot-Guiet, K. (2015). *Analyser les discours publicitaires*, Armand Colin.
- Bonhomme, M. (2002), « La publicité comme laboratoire du français actuel », in *L'Information Grammaticale*, n. 94, pp. 33-38.
- Bordet, L., et al. (2022), *Forces et enjeux des discours de publicités : représentation(s), argumentation et persuasion*, ELAD-SILAD, n. 7.
- de Vecchi, D. (2016), « Approche pragmaterminologique des termes des entreprises et des organisations », *Synergies Italie*, n. 12, pp. 125-139.
- Rossi, F. (2009), *Emozioni e retorica in vendita: il linguaggio pubblicitario*, in *Treccani.it*, XXI Secolo.
- Sergio, G. (2020), "Pubblicità maestra: il potenziale linguistico e culturale della pubblicità nell'insegnamento dell'italiano L2", in *Italiano LinguaDue*, n. 11.

Terminologia medica e trasferimento della conoscenza: il progetto HEREDITARY

Vanessa Bonato, Federica Vezzani, Giorgio Maria Di Nunzio
Università degli Studi di Padova

Questa proposta ha per oggetto lo studio della dimensione concettuale e linguistica di termini concernenti l'interazione intestino-cervello e la rappresentazione dei relativi dati in una risorsa terminologica specializzata per il dominio medico. La raccolta e la rappresentazione di tali dati sono specificamente finalizzate al miglioramento della diffusione e della trasmissione della conoscenza medica.

La proposta si inserisce nell'ambito del progetto europeo HEREDITARY,¹ che contempla lo studio della terminologia relativa all'interazione intestino-cervello. Il progetto interdisciplinare raccoglie conoscenze in ambito medico, informatico e terminologico. Sul piano terminologico, gli scopi sono: 1) il miglioramento della rappresentazione concettuale e linguistica dei termini medici mediante lo sviluppo di una risorsa terminologica multilingue, e 2) la condivisione e popolarizzazione della conoscenza medica.

Nel quadro dei termini in lingua inglese inerenti l'interazione intestino-cervello, in particolare, il termine "microbiome" vede l'attribuzione di molteplici definizioni, che implicano la designazione di vari concetti. I termini "microbiome" e "metagenome" possono designare un medesimo concetto. Tuttavia, considerando i termini "human microbiome" e "human metagenome", la corrispondenza concettuale si verifica unicamente quando "human microbiome" è applicato nel sottodominio della genomica per designare occasionalmente lo stesso concetto.²

Inoltre, sebbene i termini "microbiome" e "microbiota" designino concetti differenti, vengono spesso usati per designare lo stesso concetto. I termini "gut microbiome" e "gut microbiota" sono altresì spesso usati quali designazioni per lo stesso concetto.

La coesistenza di tali fenomeni determina la necessità di analizzare approfonditamente termini e concetti e rappresentare i dati terminologici all'interno di una risorsa terminologica multilingue, per permettere la trasmissione accurata della conoscenza medica e la relativa diffusione.

Al fine di analizzare questa terminologia, si propone l'adozione di un approccio volto all'analisi della doppia dimensione – concettuale e linguistica – della terminologia. La raccolta e la rappresentazione dei dati terminologici derivanti dall'analisi si configura in una risorsa terminologica medica in fase di sviluppo, in cui si attua la distinzione tra dimensione concettuale e linguistica. La risorsa si rivolge ad utenti con livelli di conoscenza del dominio diversi: medici, pazienti e professionisti delle lingue. Le conoscenze linguistiche e concettuali relative ai termini medici sono dunque sistematizzate e accuratamente trasmesse ad utenti specializzati e al grande pubblico, migliorando la diffusione e il trasferimento della conoscenza medica.

Riferimenti

- Berg, G., D. Rybakova, D. Fischer, T. Cernava, M.-C. Champomier Vergès, T. Charles, X. Chen, L. Cocolin, K. Eversole, G. Herrero Corral, et al. (2020). Microbiome definition re-visited: old concepts and new challenges. *Microbiome* 8:103. <https://doi.org/10.1186/s40168-020-00875-0>.
- Costa, R. (2013). Terminology and Specialised Lexicography: two complementary domains. *Lexicographica* 29 (1), 29-42. <https://doi.org/10.1515/lexi-2013-0004>.
- Glinert, A., S. Turjeman, E. Elliott, e O. Koren (2022). Microbes, metabolites and (synaptic) malleability, oh my! The effect of the microbiome on synaptic plasticity. *Biological Reviews*, 97, 582-599. <https://doi.org/10.1111/brv.12812>.
- Marchesi, J. R., e J. Ravel (2015). The vocabulary of microbiome research: a proposal. *Microbiome* 3:31. <https://doi.org/10.1186/s40168-015-0094-5>.
- Sgro, M., Z. N. Kodila, R. D. Brady, A. C. Reichelt, R. Mychaisuk, e G. R. Yamakawa (2022). Synchronizing our clocks as we age: the influence of the brain-gut-immune axis on the sleep-wake cycle across the lifespan. *Sleep*, 45(3), zsab268. <https://doi.org/10.1093/sleep/zsab268>.

¹ <https://cordis.europa.eu/project/id/101137074>.

² https://en.wikipedia.org/wiki/Human_microbiome.

Vezzani, F., e R. Costa (2024). Variation in psychopathological terminology: A case study on Body Dysmorphic Disorder. *Terminology. International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication*. <https://benjamins.com/catalog/term.00078.vez>.

La trasmissione dei saperi nel Laboratorio di restauro dei manufatti tessili dell'Opificio delle Pietre Dure: la terminologia applicata alla schedatura e alla conservazione delle opere

Licia Triolo

Opificio delle Pietre Dure

Il contributo intende fornire una panoramica delle tematiche trattate nei corsi di insegnamento del restauro dei manufatti tessili presso il Laboratorio dell'Istituto, concentrandosi sulla complessa terminologia applicata al campo della conservazione e sulla necessità e i benefici riposti in un vocabolario operativo condiviso.

Il laboratorio di restauro dell'Istituto vanta una storia didattica trentennale, che si è sin dall'inizio confrontata con la necessità di identificare e nominare correttamente materiali costitutivi, fenomeni di degrado e operazioni conservative. In un contesto di sviluppo cronologico sarà illustrato il percorso della Scuola di Alta Formazione in ambito tessile impiegando le fonti primarie recanti il materiale terminologico in uso presso il Laboratorio (relazioni, schede, materiale didattico, materiale bibliografico), analizzate in base ad alcuni campi d'interesse come le tecniche esecutive, i fenomeni di degrado e le principali attività conservative.

L'obiettivo dell'analisi sarà quello di presentare le necessità e le problematiche riscontrate nell'esperienza del Laboratorio di restauro dell'Opificio riguardanti gli aspetti terminologici, illustrare le soluzioni adottate nel tempo, lasciando margine per introdurre alcune tematiche ancora irrisolte.

Il glossario: una soluzione per integrare la terminologia in sistemi di traduzione automatica?

Natascia Ralli, Alber Marlies
EURAC Research

L'implementazione di una terminologia puntuale, corretta e condivisa in sistemi di traduzione automatica consente di ridurre i tempi da dedicare al *post-editing*, ossia al controllo del testo prodotto dal traduttore automatico, e di agevolare la trasmissione della conoscenza. Tuttavia, da sempre, l'integrazione della terminologia in sistemi di traduzione automatica ne rappresenta un punto. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento: chi vuole usare un traduttore automatico nel contesto istituzionale altoatesino, nostro contesto di studio, avrà bisogno della varietà tedesca altoatesina che è diversa da altre varietà del tedesco. Tuttavia, i traduttori automatici attuali non supportano le varietà linguistiche del tedesco, presentando così problemi di traduzione della terminologia giuridica e amministrativa in uso in Alto Adige. Ad esempio, "Landesregierung" viene solitamente tradotta da un traduttore automatico con "governo dello Stato", ma nel contesto altoatesino si parla di "Giunta Provinciale", trattandosi dell'organo collegiale con funzioni deliberative ed esecutive della stessa Provincia di Bolzano. In questo senso, è evidente come una terminologia non consona o errata può essere causa di problemi interpretativi che, a loro volta, possono mettere in discussione la certezza del diritto.

Il presente intervento si propone di illustrare le riflessioni necessarie per creare glossari da integrare in sistemi di traduzione automatica neurale, quale soluzione per garantire uniformità e correttezza terminologica. Sono infatti molteplici gli aspetti di cui tenere conto. A titolo esemplificativo, un glossario:

- può contenere solo il termine nella lingua di partenza e il termine corrispondente nella lingua di arrivo (senza ulteriori informazioni e indicazioni d'uso);
- deve essere solo in una direzione linguistica, laddove non basta *girarlo* per avere un glossario anche nella direzione inversa: non sempre le corrispondenze si equivalgono;
- non deve contenere ambiguità: è il caso di termini generici (es. *potere*), omografi (es. *atto* nel senso di "documento" o di "azione umana") e sinonimi. Ad esempio, nella direzione IT>DE i termini "ausiliario socio-assistenziale", "ASA", "operatore socio-assistenziale" e "OSA" corrispondono al tedesco "Sozialbetreuer". Di conseguenza, nella direzione DE>IT si renderà necessario operare una *forzatura della terminologia*, dovrà cioè essere operata una scelta per la quale si prende solo il termine ritenuto più consona. In questo caso, va imposta al sistema una coppia traduttiva specifica, che può non coincidere con quella che il sistema stesso potrebbe proporre.

Sulla base di queste considerazioni, abbiamo effettuato dei test con il sistema di traduzione automatica DeepL. Saranno pertanto descritte la metodologia adottata per la preparazione del glossario e le criticità riscontrate per valutare fino a che punto questo strumento può essere funzionale alla correttezza e uniformità terminologica in testi prodotti da traduttori automatici come DeepL, ma anche da altri sistemi basati sull'intelligenza artificiale utilizzati spesso per svolgere delle traduzioni, come i Large Language Models.

Riferimenti bibliografici

- De Camillis F, Stemle E, Chiocchetti E & F. Fericola (2023): "The MT@BZcorpus: machine translation & legal language". *Proceedings of the 24th Annual Conference of the European Association for Machine Translation*, 12–15 June 2023 Tampere, Finland. 171–180.
<https://events.tuni.fi/uploads/2023/06/11678752-proceedings-eamt2023.pdf>
- Keller, N. (2022): "Glossarfunktion in Phrase". Köln: Deutscher Terminogie-Te.V. (DTI), *edition 2/2022*, 33–35.
- Keller, N. (2021): "DeepL integriert Glossarfunktion". Köln: Deutscher Terminogie-Te.V. (DTI), *edition 1/2021*, 34–35.
- Ralli, N. & N. Andreatta (2018): *bistro – ein Tool für mehrsprachige Rechtsterminologie, trans-kom*, vol. 11. 7–44,
http://www.trans-kom.eu/bd11nr01/trans-kom_11_01_02_Ralli_Andreatta_Bistro.20180712.pdf

- van Genabith, J. (2023): “Terminologie und Maschinelle Übersetzung”. In Drewer P., Mayer & D. Pulitano: *Terminologie: Tools und Technologien. Akten des Symposiums Mannheim 2.-4. März 2023*. München: Deutscher Terminologie-Tag e.V. 3-14.
- Winter T. (2021): “Terminologische Beeinflussung der Neuronalen Maschinellen Übersetzung Ein Praxisbericht”. Köln: Deutscher Terminologie-Tag e.V. (DTT), *edition 2/2021*; 5–10.

Il Glossario delle Infrastrutture di Ricerca (GIR)

Lucia Francalanci (CNR-OVI), Alessia Scognamiglio (CNR-ISPF)

Il *Glossario delle Infrastrutture di Ricerca (GIR)* è un’iniziativa che si inserisce nell’ambito del progetto PNRR “H2IOSC - Humanities and Cultural Heritage Italian Open Science Cloud” [4] (finanziato dall’Unione europea NextGenerationEU – PNRR M4C2 - Codice progetto IR0000029 - CUP B63C22000730005. 9) del CNR, che mira a creare una federazione di Infrastrutture di Ricerca (IR), coinvolgendo i nodi italiani di 4 infrastrutture che fanno parte della *roadmap* dell’*European Strategy Forum on Research Infrastructure* nel settore dell’innovazione sociale e culturale: CLARIN-IT, DARIAH-IT, E-RIHS.it, OPERAS.it.

Il GIR nasce dall’esigenza di avere una terminologia di riferimento all’interno del progetto H2IOSC. Nella redazione dei documenti legati al progetto è emersa infatti la difficoltà legata alla mancanza di una terminologia univoca, condivisa e non ambigua, soprattutto nell’ottica di una piena interoperabilità dei risultati della ricerca. Da qui la necessità di costruire un glossario per definire i termini che appartengono a questo specifico ambito e per sciogliere i numerosi acronimi presenti. Si vuole così documentare un linguaggio tecnico e specialistico che risulta ampiamente condiviso all’interno delle IR, ma che è presente anche in altri ambiti istituzionali, come quello accademico.

A partire da una rassegna critica circa i più recenti studi teorici e applicati nel campo della terminologia della lingua italiana, del lessico delle IR, del PNRR e della progettazione europea, è stata individuata una metodologia per la costruzione del Glossario, che prevede l’identificazione di una bibliografia di riferimento, da cui partire per la definizione di un corpus specifico, poi usato per la redazione delle voci del Glossario.

La struttura delle voci è stata progettata prendendo a riferimento alcuni vocabolari nati direttamente in rete, come il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, elaborato dall’Opera del Vocabolario Italiano (OVI). La griglia prevede, per ciascun lemma, l’indicazione della categoria grammaticale, la marca d’uso, l’etimologia, il significato o le accezioni che il termine assume nel contesto delle IR, i relativi esempi, le voci correlate e un campo “note” per eventuali integrazioni. Le voci risultano così corredate da un set completo di metadati descrittivi. Il passaggio successivo consiste nella mappatura dei metadati attraverso SKOS (Simple Knowledge Organisation System), un linguaggio formale creato per rappresentare glossari, classificazioni, tassonomie e qualsiasi tipo di vocabolario strutturato.

Il GIR rappresenta un’iniziativa preziosa per promuovere la condivisione della conoscenza e la collaborazione tra le infrastrutture di ricerca in Italia. L’adozione del linguaggio formale SKOS ne aumenta il valore, trasformandolo in una risorsa di conoscenza interoperabile, accessibile e riutilizzabile.

Riferimenti bibliografici

Agenzia per l’Italia Digitale (AgID), [Linee Guida recanti regole tecniche per l’apertura dei dati e il riutilizzo dell’informazione del settore pubblico](#).

Chiocchetti E., Ralli, N. (a cura di), *Risorse e strumenti per l’elaborazione e la diffusione della terminologia in Italia*, Bolzano, Eurac Research, 2022.

Cozzio M. (a cura di), *Conoscere il PNRR. 150 parole chiave per capire regole, strumenti e funzionamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2022.

Degl’Innocenti E., Monachini M., Bucciero A., Pasini E., Fanini B., Frontini F., “H2IOSC: Humanities and Heritage Open Science Cloud”, in Carbé E., Lo Piccolo G., Valenti A., Stella F. (a cura di), *La memoria digitale: forme del testo e organizzazione della conoscenza. Atti del XII Convegno Annuale AIUCD*, 2023, pp. 63-64.

Grimaldi C., Zanola M. T. (a cura di), *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici e tesauri, glossari e dizionari*, Firenze, Florence University Press, 2021.

Liburdi A., Marras C., Russo A., “Infrastrutture, terminologie e policy per la ricerca umanistica: note per un confronto interdisciplinare”, in *Conferenza GARR 2018 - Data (R)evolution - Selected Papers*, Cagliari, 3-5 ottobre 2018, pp. 82-86.

[Piano nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\) 2021](#).

[Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca \(PNIR\) 2021 – 2027](#).

[Piano Nazionale per la Scienza Aperta \(PNSA\) 2021-2027.](#)

[Programma nazionale per la ricerca \(PNR\) 2021 – 2027.](#)

Vellutino D., “Neologismi istituzionali per la ripresa e resilienza dell’Italia. Analisi tipologico-strutturale dei nuovi termini del PNRR”, in *AIDAinformazioni*, n. 3-4, luglio-dicembre 2022, pp. 113-114.

Il nuovo strumento Maia nella costruzione di risorse terminologiche e per l'annotazione del testo

Mafalda Papini

Istituto di Linguistica Computazionale "A. Zampolli"

Lo sviluppo di Maia è nato dall'esigenza di sopperire all'attuale mancanza di una applicazione *open source* in grado di integrare la costruzione di una risorsa terminologica conforme ai principi dei Linked Data (LD) e l'annotazione del testo. Si ritiene, infatti, che la possibilità di costruire una terminologia in un ambiente dove sia possibile organizzare e annotare un proprio corpus di riferimento, a cui i termini possano essere collegati, offra un vantaggio negli approcci alla terminologia che si avvalgono anche dei contributi della semantica lessicale e quindi di impianto semasiologico.

Ad oggi, sono disponibili alcuni strumenti *open source* dedicati alla costruzione di risorse lessicali o all'annotazione testuale, ma nessuno di questi è concepito per integrare i due compiti. Tra gli editor di lessici si cita innanzitutto LexO, lo strumento che ha costituito il punto di partenza per lo sviluppo di Maia. Tra gli strumenti basati su modelli LD citiamo, inoltre, VocBench e LiFE. Per quanto riguarda i sistemi di annotazione del testo, invece, INCEP^TION è lo strumento al quale Maia si è più ispirato. Tra gli altri citiamo, inoltre, GATE Teamware, Doccano, e CATMA.

Nella sua attuale versione Maia è uno strumento web collaborativo che consente la creazione di una risorsa lessicale (rappresentata anche sotto forma di dizionario), la costituzione di un corpus testuale, l'annotazione multilivello del testo, la visualizzazione di concordanze, il collegamento delle annotazioni alle entità lessicali e il collegamento delle entità lessicali agli elementi di una ontologia.

La componente linguistica è basata sul modello lessicografico OntoLex-Lemon. Tale modello comprende la rappresentazione delle proprietà morfologiche e sintattiche delle voci lessicali, così come l'interfaccia sintassi-semantica, ovvero la rappresentazione del loro significato rispetto ai concetti di cui esse sono le lessicalizzazioni. Tale rappresentazione permette di spostarsi dalla metodologia tradizionalmente usata in terminologia per la descrizione dei termini incentrata principalmente sulle relazioni tassonomiche e meronimiche, ad un approccio più orientato alla parola, ed in particolare al senso, tenendo conto di un insieme più ricco di relazioni rilevanti, ad esempio quelle lessico-semantiche. Negli ultimi anni, infatti, anche i terminologi hanno iniziato ad adottare modelli sviluppati nell'ambito della lessicologia e in particolare OntoLex-Lemon è stato utilizzato in molti progetti di terminologia e studiato in rapporto allo standard per le risorse terminologiche ISO TC 37/SC 3.

Maia, liberamente scaricabile da GitHub³, è attualmente utilizzato in alcuni progetti per la costruzione di risorse terminologiche e lessicali, in particolare per la creazione: i) della terminologia del Talmud nell'ambito del Progetto di Traduzione del Talmud babilonese in italiano⁴, ii) di una terminologia in lituano antico per il progetto "Old Words for a New World: Translating Christianity to Baltic Pagans", iii) di risorse terminologiche dell'ebraico biblico e del somalo nel progetto "Rut"⁵ e, infine, iv) di un dizionario della lingua di Giovanni Boccaccio per il progetto VocaBO.

Riferimenti bibliografici

- Aldestein A., Cabré M.T., "The Specificity of Units with Specialized Meaning: Polysemy as Explanatory Factor", *DELTA: Documentação e Estudos em Linguística Teórica e Aplicada*, 18/n. special, 2002, pp. 1-25.
- Bellandi A., "LexO: an open-source system for managing OntoLex-Lemon resources", *Language Resources and Evaluation*, 55/4, 2021, pp. 1093-1126.
- Cimiano P., McCrae J. P., Rodríguez-Doncel V., Gornostay T., Gómez-Pérez A., Siemoneit B., Lagzdins A., "Linked Terminologies: Applying Linked Data Principles to Terminological Resources", *Proceedings of the Electronic Lexicography in the 21st Century*, 19-21 September 2017, Leiden, the Netherlands, 2017, pp. 504-517.

³ <https://github.com/klab-ilc-cnr/Maia>

⁴ www.talmud.it

⁵ <https://fondazionerut.org/ricerca-linguistica/>

- Klie J.C., Bugert M., Boullosa B., Eckart de Castilho R., Gurevych I., “The INCEpTION Platform: Machine-Assisted and Knowledge-Oriented Interactive Annotation”, *Proceedings of System Demonstrations of the 27th International Conference on Computational Linguistics*, 2018.
- McCrae J. P., Aguado-de-Cea G., Buitelaar P., Cimiano P., Declerck T., Gómez-Pérez A., Gracia J., Hollink L., Montiel-Ponsoda E., Spohr D., Wunner T., “Interchanging Lexical Resources on the Semantic Web”, *Language Resources and Evaluation*, 46, 2012, pp. 701-719.
- McCrae, J. P., Bosque-Gil J., Gracia J., Buitelaar P., Cimiano P., “The Ontolex-Lemon model: development and applications.”, *Proceedings of the Electronic Lexicography in the 21st Century*, 19-21 September 2017, Leiden, the Netherlands, 2017, pp. 19-21.
- Meister J. C., “From TACT to CATMA or A mindful approach to text annotation and analysis”, in J. Nyhan, G. Rockwell, S. Sinclair, A. Ortolja-Baird (eds.), *On Making in the Digital Humanities: Essays on the Scholarship of Digital Humanities Development in Honour of John Bradley*, UCL Press, 2023, pp. 213-250.
- Nakayama H., Kubo T., Kamura J., Taniguchi Y., Liang X., “Doccano: Text annotation tool for human”, 2018, Software available at: <https://github.com/doccano/doccano>.
- Pani F., “Le parole di Boccaccio: il VocaBO digitale in rete.”, Treccani, 2023, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/VocaBO/2_Pani.html
- Piccini S., Vezzani F., Bellandi A., “TBX and ‘Lemon’: What perspectives in terminology?”, *Digital Scholarship in the Humanities*, 38/Supplement_1, 2023, pp. i61-i72.
- Singh S., Kumar R., Ratan S., Sinha S., “Towards a Unified Tool for the Management of Data and Technologies in Field Linguistics and Computational Linguistics - LiFE”, *Proceedings of the Workshop on Resources and Technologies for Indigenous, Endangered and Lesser-resourced Languages in Eurasia within the 13th Language Resources and Evaluation Conference*, 2022, pp. 90–94.
- Stellato A., Fiorelli M., Turbati A., Lorenzetti, T., van Gemert, W., Dechandon, D., Laaboudi-Spoiden, C., Gerencsér, A., Waniart, A., Costetchi, E., Keizer, J., “VocBench 3: a collaborative semantic web editor for ontologies, thesauri and lexicons”, *Semantic Web*, 11/5, 2020, pp. 855–881.
- Wilby D., Karmakharm T., Roberts I., Song X., Bontcheva K., “GATE Teamware 2: An open-source tool for collaborative document classification annotation”, *Proceedings of the 17th Conference of the European Chapter of the Association for Computational Linguistics: System Demonstrations*, 2023, pp. 145–151.

Il rapporto tra thesauri multidisciplinari e thesauri specialistici: punti di forza e criticità

Manuela Grillo (Sapienza Università di Roma), Elisabetta Viti (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

Nell'intento di una sempre maggiore adesione al paradigma dei FAIR data, diventa sempre più necessario cooperare su scala mondiale e in modo transettoriale per condividere strumenti e procedure standard di colloquio tra realtà differenti, nell'ottica del semantic web: gli strumenti di organizzazione della conoscenza diventano ausili indispensabili per strutturare e presentare in modo razionale e amichevole il "diluvio" di immagini e di informazioni prodotte dai media elettronici. In particolare, l'incremento del colloquio semantico e tecnico tra thesauri, che possono differire nella struttura, nel contesto disciplinare e nella lingua, e la creazione di modelli di interoperabilità consentono di supportare la ricerca simultanea in differenti giacimenti informativi e di amplificare i risultati di ricerca. Utile alla riflessione sui punti di forza e sulle criticità del rapporto tra thesauri generali e specialistici, si propone l'esperienza realizzata nell'ambito del progetto PerformArt, dedicato allo studio delle arti performative nella Roma del XVII secolo, finanziato dall'European Research Council, ospitato dal Centre National de la Recherche Scientifique, in partenariato con l'École française de Rome e diretto da Anne-Madeleine Goulet.

L'équipe di ricerca ha raccolto, dalle fonti primarie e secondarie, le informazioni sulle attività performative delle undici famiglie scelte come focus del progetto; le informazioni hanno implementato il database PerformArt per il quale si è reso necessario uno strumento di organizzazione della conoscenza per facilitare il recupero dell'informazione. Un thesaurus specializzato è stato valutato come lo strumento più adatto a soddisfare le esigenze di ricerca del progetto, scegliendo un'ottica collaborativa con il Thesaurus multidisciplinare Nuovo Soggettario, parte del sistema realizzato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, impiegabile in biblioteche, archivi, mediateche, centri di documentazione e altri istituti dell'eredità culturale per indicizzare risorse di varia natura (testi, immagini, suoni, siti web, ecc.), sia supporti analogici che digitali.

Ad oggi il Nuovo Soggettario si basa su un patrimonio terminologico di oltre 72.000 termini ed offre una struttura di base per costruire e organizzare informazioni, portali tematici e coadiuvare le ricerche degli utenti in un ambiente virtuale. La sua struttura aperta e flessibile, adattabile a contesti documentari diversi facilita il dialogo con altri strumenti di indicizzazione semantica di tipo generalista o specialistico. È quindi stato siglato un accordo tra BNCf e PerformArt, con l'intento di usufruire del thesaurus Nuovo Soggettario per l'elaborazione del Thesaurus PerformArt e, al tempo stesso, di implementare il Nuovo Soggettario con termini descrittivi del campo specifico delle arti performative.

Si propone una riflessione su quali siano i punti di forza e quali le criticità nel derivare termini da vocabolari controllati multidisciplinari a thesauri specializzati e, viceversa, nell'accogliere in un thesaurus generalista i termini provenienti da un thesaurus specializzato.

Una prima considerazione può essere fatta sul confronto tra le caratteristiche dei linguaggi generali e quelle dei linguaggi specialistico-settoriali, nati per soddisfare le esigenze di comunicazione di una comunità di specialisti, in un settore specifico di conoscenze. Si tratta di linguaggi poliedrici che cambiano in base al tipo, alla struttura, ai modelli di comunicazione e alla dimensione (verticale, orizzontale e diatopica) del linguaggio stesso influenzando su forma del contenuto, modalità di comunicazione, variazione del significato nel tempo e tra diverse aree linguistiche. Inoltre sono soggetti a fenomeni idiosincratici, mutamenti semantici, prestiti linguistici, creazione di neologismi e processi di terminologizzazione e determinologizzazione che vanno ad impattare, talvolta scontrandosi, con il linguaggio generale. La casistica mostrata in questo progetto metterà a confronto i termini e la loro struttura, mostrando talvolta la difficoltà di far colloquiare contesti generali e specialistici.

Riferimenti bibliografici

Broughton V., Slavic A., *Building a faceted classification for the humanities: principles and procedures*, in *Journal of documentation*, 63, 5, p. 727-754.

- Grillo M., *La costruzione di un thesaurus per la performance*, in A.-M. Goulet, E. Oriol, J.-M. Dominguez (dir.), *Spectacles et performances artistiques à Rome (1644-1740). Une analyse historique à partir des archives familiales*, École française de Rome, Rome, 2020, p. 85-95.
- Lucarelli A., *Nuovo soggettario. Un servizio per le biblioteche italiane e il mondo della ricerca*, in *Accademie & Biblioteche d'Italia*, n.s., luglio-dicembre 2010, p. 69-81.
- Lucarelli A., *Biblioteche digitali e specialisti del mondo antico. Collaborazioni nell'ambito dell'indicizzazione e della ricerca semantica*, in P. Mastandrea (a cura di), *Strumenti digitali e collaborativi per le Scienze dell'antichità*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2017, p. 219-229.
- Tomasi F., *Organizzare la conoscenza: Digital Humanities e web semantico*, Editrice bibliografica, Milano, 2022.
- Viti E., *Interoperabilità fra thesauri generali e thesauri specialistici in ambito economico finanziario. Il caso del Nuovo soggettario. Sintesi e risultati di un progetto di ricerca*, in *1. Seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali (Roma, 30-31 maggio 2013)*, a cura di Alberto Petrucciani e Giovanni Solimine, materiali e contributi a cura di Gianfranco Crupi, Ledizioni, Milano, 2013, p. 303-307.

L'ontoterminologia quale paradigma alla base della modellazione della relazione fra ontologia e terminologia per il miglioramento della semantica utilizzata nel trasferimento dell'informazione statistica

Claudia Brunini, Giampiero D'Alessandro
ISTAT

Una delle finalità proprie di una raccolta terminologica specialistica è quella di associare in modo chiaro i termini ai concetti utilizzati. Livello concettuale e livello terminologico sono su due piani dove le relazioni, grazie al corpus di termini ben documentato, sono rese chiare e non equivocate. È possibile riconoscere i concetti da un lato e i segni linguistici con cui vengono chiamati dall'altro. Tuttavia, apparato concettuale e risorse linguistiche possono essere separati e il primo viene rappresentato mediante le ontologie, il secondo attiene al dominio terminologico.

L'ontologia informatica è la rappresentazione formale di un dominio del sapere dove sono stabilite le relazioni esistenti tra i concetti coinvolti. Il nesso con la terminologia è evidente. Ed è proprio in virtù di tale nesso che si definisce l'ontoterminologia, la raccolta terminologica il cui sistema concettuale è formalizzato attraverso una ontologia. L'ontoterminologia assume la veste di un nuovo paradigma, dove i concetti sono pensati come preesistenti e rappresentabili attraverso delle ontologie, su queste strutture logiche è possibile poi associare l'apparato linguistico specifico gestito mediante gli strumenti terminologici.

Questa separazione comporta importanti potenzialità. Lo strato ontologico, come noto, ha un livello di formalizzazione molto elevato perché è funzionale alla comunicazione fra macchine, quello terminologico al contrario si concentra sul linguaggio naturale e ha l'obiettivo di costruire un sistema di definizioni coerenti e intelleggibili all'uomo. Il modello ontologico richiede inoltre un elevato livello di standardizzazione, oltre che una notevole stabilità, in contrapposizione al linguaggio naturale che si caratterizza per la sua estrema mobilità nel tempo e varietà negli usi. Da un lato quindi l'ontologia informatica che dispone degli strumenti per far colloquiare le macchine, dall'altra la terminologia che offre tutti gli strumenti per l'adeguata gestione della complessità del linguaggio naturale. L'ontoterminologia rende i due strati indipendenti, permettendo dunque un governo separato del dominio informatico e di quello umano. La forza del paradigma consiste nell'aver chiarito le specificità dei due strati e le potenzialità insite in un loro collegamento. Il legame fra i due strati è sintetizzato nell'ampliamento del tradizionale triangolo semantico. L'ontoterminologia mette in relazione il segno linguistico con il concetto formale (che a sua volta può avere uno specifico identificativo). Lo strato ontologico può in tal modo giovare di una maggiore stabilità perché il governo della mobilità insita nel linguaggio naturale viene totalmente svolta all'interno dello strato terminologico.

L'attività che all'Istat si sta compiendo sui nuovi registri, che prevede l'ontologizzazione di domini specifici e una precisa associazione terminologica ai concetti individuati sembrerebbe porsi proprio all'interno di questo paradigma. In generale, associare i termini alle ontologie in costruzione significa dotarsi di un patrimonio di significati e relazioni che possono potenzialmente essere trasformati in tesauri su cui fondare l'attività di recupero dell'informazione guidata dai metadati. Il contributo dettaglia i diversi aspetti di questo approccio.

Parole d'onore: un glossario digitale della terminologia del duello tra Otto e Novecento

Stefano Miani

Università degli Studi di Firenze

Nell'intervento sarà presentata la sezione linguistica che fa capo al progetto PRIN 2022 *Questioni d'onore. Immaginario, rappresentazioni e realtà del duello nella cultura italiana dal Risorgimento al Fascismo* che vede la collaborazione dell'Università degli Studi di Firenze e dell'Università per Stranieri di Siena, nonché di studiosi di altre università.

In particolare, ci occuperemo di *Parole d'onore*, un glossario digitale *on line* che raccoglie la terminologia dell'onore e del duello, fotografata nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento.

Verrà illustrata la fase di raccolta del materiale, digitalizzato e analizzato con la piattaforma *NoSketchEngine*, base per lo spoglio lessicale; sarà poi discussa la struttura di una scheda-tipo, pensata direttamente per la fruizione da parte di un utente non necessariamente specialista e il modo in cui il glossario interagisce con le altre sezioni del sito internet *Questioni d'onore*.

Il lavoro nasce dalla constatazione che nel corso dell'Ottocento in Italia c'è una vera "moda" duellistica che, iniziata col duello Pepe-Lamartine, culminerà, sul finir del secolo, con il tragico duello Cavallotti-Macola, che porterà alla morte del deputato socialista.

In questo periodo assistiamo a una produzione non trascurabile di testi che, fregiandosi spesso del titolo di *codice*, tentano di assimilarsi per struttura e terminologia utilizzata a dei veri e propri testi legislativi e che ebbero un notevole successo di pubblico (basterà qui ricordare le diciannove edizioni del *Codice cavalleresco italiano* pubblicato da Jacopo Gelli presso l'editore milanese Hoepli nella fortunatissima serie dei "manualetti"). Viene così a crearsi una vera e propria terminologia del duello, che ogni gentiluomo deve conoscere e padroneggiare: dalla sottile, ma non banale, differenza tra chiedere *soddisfazione* o *riparazione* dell'onore può dipendere l'effettivo svolgimento di un duello; un *duello alla sciabola* è decisamente meno pericoloso di un *duello eccezionale* (che anzi, ogni vero gentiluomo dovrà recisamente rifiutare); sapere come scrivere e inviare correttamente un *cartello di sfida*, come rispondere e, dopo l'effettivo svolgimento del duello, come compilare correttamente il *verbale di sfida* può essere cruciale per la salvaguardia dell'onore di entrambi i *duellanti*.

Riferimenti bibliografici

Achille Angelini, *Codice Cavalleresco italiano*, Firenze, Tipografia G. Barbera, 1883.

Jacopo Gelli, *Codice Cavalleresco italiano*, Milano, Hoepli.

Marco Cavina, *Il sangue dell'onore: storia del duello*, Bari, Laterza, 2005.

Irene Gambacorti-Gabriele Paolini, *Scontri di carta e di spada. Il duello nell'Italia unita tra storia e letteratura*, Pisa, Pacini editore, 2019.

Riccardo Gualdo-Stefano Telve, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci, 2021.

Questioni d'onore: www.questionidonore.it (sito in fase di allestimento, al momento con accesso limitato, ma che a novembre dovrebbe essere *on line*).